

PRESENTAZIONE

E' sempre difficile e, direi, soggettivo parlare di prassi esecutiva quando trattiamo forme musicali così lontane nel tempo. Le fonti ci riportano una codificazione piuttosto schematica e certamente non esaustiva di una pratica sempre in evoluzione nel tempo e negli spazi. Solo valutando vari parametri storici, etnici, religiosi, scientifici e perché no, anche musicali potremmo tentare una nostra interpretazione del contenuto delle fonti a noi giunte e dell'iconografia. A nostro parere chi si illude di recuperare il passato e non la musica del passato, commette un errore grossolano. Colui che si occupa onestamente del passato, prossimo o remoto che sia, non si colloca in simbiosi con esso, ma lo analizza, lo studia, lo giudica e, così facendo, in buona misura se ne allontana. Se si considera dunque una proposta esecutiva di musiche medioevali come una vera e propria "interpretazione" si deve ammettere che essa rappresenta un'operazione decisamente moderna. La ricerca di un colore e di un paesaggio sonoro del Medioevo è fortemente condizionata da passioni religiose di carattere monastico e popolare e inoltre, affascina oggi la nostra mente stimolando situazioni utili a ritrovare una dimensione pura, più acustica e meno tecnologica. Le problematiche esecutive della musica medioevale devono tener conto della situazione reale ed emozionale in cui l'evento si proietta; vi è un preciso connubio tra momento musicale e momento sociale sia esso sacro o profano. Nelle musiche dell'epoca è presente una forte componente di improvvisazione legata a fattori di caratterizzazione etnica che perdono una precisa identità interpretativa e spontanea quando vengono "ingabbiati" in formule di trascrizione e di codificazione. Nell'affrontare problematiche di prassi esecutiva, occorre sottolineare l'importanza della simbiosi tra suono e parola. Questo rapporto ha radici profonde: risale all'antica Grecia e, fin dai tempi di Platone, non ha mai mancato di accendere il dibattito fra teorici e musicisti. Tale rapporto è divenuto l'elemento sostanziale del Canto Gregoriano, nesso imprescindibile per una sua autentica interpretazione. Con l'avvento della Polifonia a partire dal IX secolo, il legame non si spezzò, ma al contrario, si irrobustì ancor più, fino a toccare il culmine nel corso del sec. XVI. L'ars dicendi, ovvero l'arte del parlare, il potere incontrastato dell'eloquenza nel muovere gli affetti, che informa l'espressione musicale, contribuisce non poco ad accelerare quel processo di verbalizzazione della musica sacra e profana, che conoscerà il suo culmine nelle esperte mani di Monteverdi. Importanti sono le testimonianze su questo tema dei teorici Guido d'Arezzo e Johannes Cotto. Nel suo *Micrologus* Guido afferma che come nella metrica ci sono lettere e sillabe, parti e piedi e versi, così nella musica ci sono suoni dei quali uno, due o tre si raggruppano in sillabe; e una o due di quest'ultime in un neuma, cioè costituiscono la parte di una cantilena; una o più parti, poi, formano una distinzione ovvero un luogo opportuno per respirare.

In questa incisione cerchiamo di delineare l'affascinante figura della Madonna attraverso le melodie suggestive tratte dal *Laudario di Cortona* n°91 e dal *codice Cantorino di Reims* n° 695, tale personalità ha notevolmente influenzato la pratica musicale del Medioevo anche nelle sue contaminazioni tra sacro e

profano. La purezza e la dolcezza di Maria influenza la pratica vocale dove il suono cercato deve essere limpido e intimamente connesso alla parola, mediante gli accenti e le inflessioni ritmiche del linguaggio parlato e declamato. Nel nostro lavoro abbiamo cercato di ottenere una vocalità pura, caratterizzata dalla linearità e dalla particolarità timbrica delle voci che comunicano una precisa trasparenza e un suono utile a far rivivere l'essenza della preghiera e la parola dei testi sacri amplificati dalle antiche melodie. Questa nostra ricerca segue l'ottica con cui si possono affrontare brani sacri del periodo medioevale, contrassegnata dalla raffinatezza vocale che riflette la filosofia e la retorica del canto cristiano romano. E' proprio nel Medioevo che la figura della Madonna acquista grande prestigio anche come mediatio e intercessione tra l'uomo e Dio, rifugio delle aspirazioni umane alla ricerca di un sollievo spirituale che allontani le nefandezze terrene. Ne è una tangibile testimonianza il fenomeno della Lauda dove è maggiormente in evidenza l'incontro tra sacro e profano e dove l'uomo comune cerca con un suo linguaggio ancora rozzo e poco raffinato, di appropriarsi dei misteri spirituali e di una dimensione religiosa più comprensibile.

Speriamo che queste musiche coinvolgano l'ascoltatore nel calarsi a fondo negli stimoli sacri e profani che hanno generato questa cultura. E' nostra convinzione dunque che lo studio per una corretta interpretazione delle fonti medioevali, deve passare attraverso la Parola e al suo significato più ampio che condiziona tradizioni e usanze sia colte che popolari. La Parola e la Musica narrano esperienze e testimonianze che vanno ben oltre una pura e semplice accezione estetica.

Franco Radicchia